

A E R O P O E S I A

MANIFESTO
FUTURISTA

I caratteri dell'aviazione cioè: lo slancio ascensionale, la religione della velocità, la sospensione senza contatto, l'indispensabile salute del motore, i pericoli e le sensibilità alari, la fusione dell'uomo coll'apparecchio e la girante sferica prospettiva che nulla ha di comune colla linea d'orizzonte della vecchia poesia terrestre, impongono all'Aeropoesia mezzi e principi assolutamente nuovi.

Tutti i metri chiusi (aboliti trenta anni fa dalla grande Inchiesta mondiale sul Verso Libero lanciata dalla rivista internazionale *Poesia*) sono, per il loro carattere inamovibile inchiavardato marmoreo e lapidario, altrettanto assurdi e grotteschi nell'Aeropoesia, quanto le aquile e gli altri volatili simbolici sono assurdi e grotteschi nella Aeropittura.

I versi liberi, già scartati dalle riassuntive e sintetizzanti velocità ferroviarie e automobilistiche, appaiono poco adatti ad esprimere la sensibilità aerea e i suoi multiformi agilissimi stati d'animo.

I versi liberi, sempre più o meno limitati e oppressi dalla sintassi e dalla logica, sempre tagliati arbitrariamente dal pensiero implichano o il movimento serpeggiante stretto o largo di un fiume schiavo di rive boschi e letti ghiaiosi; o il movimento oscillatorio avanti e indietro dell'altalena; o il movimento rotatorio e lievemente oscillante dell'alga nel mare, o i reiterati colpi di martello dell'oratore.

I versi liberi quindi tentano affannosamente il volo ma non riescono mai a ~~volare~~ in cielo, invece, senza contatto alcuno né paura d'ostruzionismo, l'Aeropoesia, vincendo finalmente tutte le leggi di gravità letteraria, deve esprimersi con Parole in libertà. Siano però queste, nella loro alata leggerezza essenziale, guidate da alcune idee determinanti che noi, parolibri futuristi, per i primi abbiamo estratte dalla vita degli aeroporti e dal volo.

Nelle parole in libertà di una aeropoesia si deve:

1. Distruggere la frase sceltica di certi aviatori che dicono: « ci si annoia in cielo ». Ciò avviene ai volatori non dotati di qualità artistiche e perciò incapaci di vedere creativamente. Come alla sensibilità totale e agli occhi del combattente il pericolo di essere colpito dalle batte delle quote nemiche altera il colore la forma e le proporzioni delle quote stesse dando loro un minaccioso rilievo inesistente, così lo stato di sospensione nell'aria e di possibile caduta altera il colore la forma e le proporzioni del paesaggio aereo. Una bella aeropoesia sarà quella che meriterà questi nuovi aggettivi elognosi: « bene staccata, sospesa, leggera, celeste, zenitale ». Una brutta aeropoesia sarà quella accusata di essere: « massiccia, pesante, pietrosa, incollata, terrestre ». Nasce così la nomenclatura critica della Aeropoesia.

2. Dare di minuto in minuto una sintesi del mondo e, come la radio di carlinga, un centro di rete acustica mondiale. Le Parole in libertà saranno stelle veloci colle loro volanti piramidi o poliedriche architetture di raggl-sguardi-pensieri.

3. Visitare e conoscere intimamente il popolo svariatissimo e complicatissimo delle nuvole, delle nebbie delle trasparenze, degli spessori e dei vuoti d'atmosfera.

4. Distruggere il tempo mediante blocchi di parole fisse (Esempio: battaglia di ponte boseo).

5. Trasformare la carlinga dell'Aeropoesia nella coscienza nocella di uno smisurato compasso a molte gambe sensibili per misurare e tracciare cerchi triangoli diametri ipotense

6. Non usare le immagini terrestri. Leggere invece tutte le sensazioni visive uditive e tattili alle figure geometriche (Esempio: Un dolore ovoidale, uno slancio triangolare, una nuvola poliedrica, ecc.).

7. Dare il senso semplificato conclusivo e sbrigativo che la linea retta e il sorvolare contengono, senso opposto a quello lento meticoloso paziente sconclusionato dell'automobile sulle strade ad S. e a quello asmatico burocratico delle ferrovie treni tunnel e stazioni.

8. Dare il senso del « tutto dipende da me, tutto porto con me, nessuno mi comanda ».

9. Nel trasfigurare e nell'intensificare liricamente ogni sensazione stare bene attenti a ciò che sussurrano e suggeriscono le parti e particelle dell'apparecchio voci profonde dei diversi legni compensati temperature tensioni e colori dei metalli delle vernici delle tele ecc.

10. Usare la nomenclatura delle arti plastiche e specialmente quella della musica dato che la musica è per eccellenza cosmica e fuori tempo spazio.

11. Escludere nella immaginificazione e nella metaforizzazione i classici sentimenti umani e la classica armonia dell'anatomia umana.

12. Evitare, mediante una elastica ma solida leggerezza di alluminio, la enfatica e gonfia retorica aviatoria che adorna i poeti passatisti sedentari che hanno il brillo della paura sul naso all'insù.

13. Dare all'aritmico un valore lirico drammatico colorante.

14. Esprimere la sensibilità tattile e schienale dei volatori (tattilismo), sensibilità che sostituisce quella facciale (visiva uditiva).

15. Dare l'ossessione della continuità rotativa dell'elica e la doppia pulsazione del motore e del cuore mediante brevi rumori essenziali.

16. Isolare o quando a quando aggressivi sostantivi verbi e blocchi di parole per sintetizzare il vagabondare e la psicologia nomade delle nuvole delle nebbie delle ombre e delle cime di montagne.

17. Usare il verbo all'infinito e la ripetizione di parole per esprimere la febbre del record che anima la vita aerea.

18. Mediante una ologica miscela dei vari tempi del verbo esprimere la varietà delle posizioni dell'apparecchio e il possesso assoluto dell'aria.

19. Ringiovanire ogni sensazione di quella tipica verginità, provvisoria artificiale, « appena caduta dal Cielo » che caratterizza gli alberi e le case visti in volo.

20. Se l'aeropoesia canta i 3000 metri dare la sua illusione di essere fermo nell'aria. Se l'aeropoesia canta i 300 metri inscatolare invece le immagini l'una nell'altra dando così la successione di panorami che si partoriscono l'un l'altro all'infinito.

21. Far vibrare incessantemente la possibilità di un capriccio anarchico e medievale dei materiali che compongono l'apparecchio, delle temperature e dei venti.

22. Moltiplicare dovunque la magia teatrale della sorpresa.

Occorrevano degli aeropoesi e soltanto degli aeropoesi per verbalizzare e glorificare il trionfo attuale dell'aviazione considerata come orgoglio umano immensificato da tutte le velocità.

Le aeropoesie trovano nella Radio il loro veicolo naturale. Se invece vengono fissate sulla carta, subito questa si muta in una volante e bene aerata paglietta di cielo con purissime sintesi, sospese o viaggianti a guida di nuvole.

F. T. MARINETTI

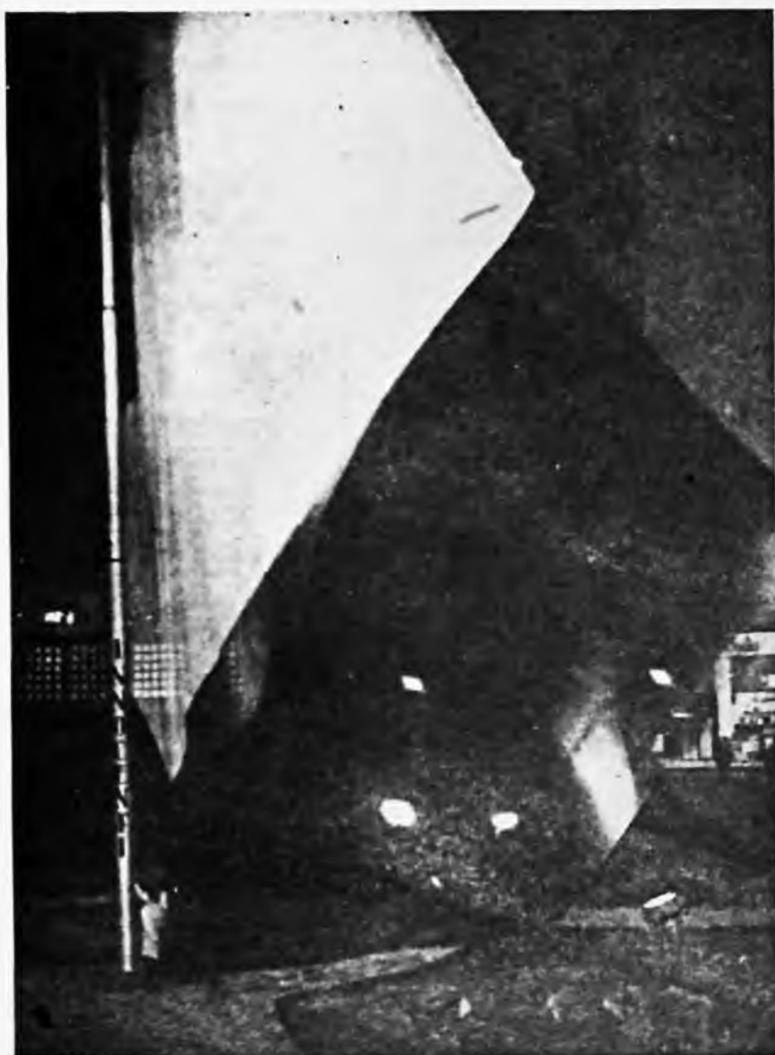


Il salone d'ingresso alla Mostra Nazionale Futurista



Una conferenza di S. E. Marinetti nel teatro della Mostra

Poeta Campione Nazionale 1932-X	FARFA
Poeta Campione Nazionale 1933-X	MASNATA
Poeta Campione di Milano :	FARFA
Poeta Campione di Torino :	TULLIO D'ALBISSOLA
Poeta Campione di Verona :	VIANELLO
Poeta Campione di Trieste :	BURRASCA
Poeta Campione di Genova :	BELLONZI
Poeta Campione di Firenze :	SASSO
Poeta Campione di Roma :	KRIMER
Poeta Campione di Napoli :	GIARDINA
Poeta Campione di Chiavari :	SANZIN
Vincitore I. Premio Biennale Veneziana (concorso trasporti) :	TATO
Vincitore Premio Poesia delle Stanze del Libro :	FOLGORE
Vincitore Premio Novella di Rapallo :	F. ORLANDO
Vincitore Premio di Poesia di Levanto :	GOVONI
Vincitore Primo Premio Pittura Golfo La Spezia :	DOTTORI
Vincitore sfida di Poesia Golfo La Spezia :	MARINETTI



La bandiera futurista, la più grande del mondo (375 mq.) illuminata da potenti riflettori



Una delle gallerie della Mostra



Altro aspetto del salone d'ingresso



Il pittore futurista ungherese Scheiber tra S. E. Marinetti e Mino Somenzi (nel gruppo: Daquanno, Scivo, Brunas, Carlo Somenzi, Tato, Abbatecola, Suster, Casella, Rispoli, Chiti D o t t o r i e d a l t r i)



L'ingresso al teatro della Mostra e gli stands della stampa



Leggete
Futurismo
giornale
degli
italiani
nuovi forti
veloci
(F. T.
Marinetti)